

Tempo

UNA FICTION SUI ROGGI DELLE BANLIEUE SOLO UN ANNO DOPO. E SUL SANGUE DEL G8?

Un anno di tempo e il set è già lì, nella culla della violenza da cui mosse la rivolta delle banlieues parigine. Un film televisivo che per ora si intitola «L'inchiesta» le cui riprese sono iniziate proprio a Clichy sous Bois con una cinepresa che insegue dei ragazzi in fuga dalla polizia e si rifugiano dentro la struttura di una centrale elettrica in cui troveranno la morte Zied e Bouna. Il processo per i fatti di allora è ancora in corso e non sono pochi coloro che protestano: come si fa a dire la verità su un episodio sul quale la magistratura sta indagando? Ma c'è una verità, c'è già e la



raccontano i testimoni, nonostante le smentite del ministro Sarkozy. In Italia, sono passati cinque anni dal sangue del G8 di Genova. Tutti sanno ormai cos'è successo prima e dopo l'assassinio di Carlo Giuliani, tutti sanno cos'è successo alla scuola Diaz, tutti sanno cos'è successo alla caserma Bolzaneto. Ve la vedete, magari su Raiuno, una bella fiction con le forze dell'ordine che torturano i ragazzi ammanettati, che spaccano le ossa a grandi e piccini per le strade, che piazzano falsi indizi accanto ai sacchi a pelo, che sparano addosso a un ragazzino armato di un estintore? Ma questi sarebbero gli «esterni». Negli interni incontreremo i capi di An e di Forza Italia, l'anima nera di quei giorni orrendi. Tranquilli, non accadrà: siamo in Italia.

Toni Jop

TELEVISIONE Domani sera ecco «Circus» su Canale 5. Stasera «Wild west», mandrie e bovini, Rai2. È in corso «La pupa e il secchione», belle senz'anima e brutti istruiti. Non c'è rete senza reality e, nonostante l'affollamento, tirano (quasi) tutti. Epidemia

■ di Roberto Brunelli

Lei è oca. La sua voce pigola, acuti da brivido. Sta quasi sempre in bikini, salvo quando porta gli stivali texani. Ora sta appoggiata ad un macchinario per il massaggio dei glutei, sovente ripresi in primo piano dalla telecamera. Risponde a domande. Le chiedono chi sia quel signore sullo schermo. È Adolf Hitler. Lei non lo sa. Il conduttore cerca di aiutarla: «È un na... è un na...» (intende suggerire la parola «nazista»). Lei: «È n'attore!». La telecamera coglie al volo l'espressione



Simona Ventura durante il collegamento dall'Honduras per l'Isola dei Famosi. Foto di Matteo Bazzi/Ansa

Occhio al reality, virus autunnale

scandalizzata di Alessandra Mussolini, non a caso presente in studio, in qualità di opinionista. (Questa scena, giusto per informarvi, è tratta da *La Pupa e il Secchione*, che va in onda su Italia1... e noi, lì, ipnotizzati davanti allo schermo). Reality show, spettacolo della realtà (così si dice). Un genere che non conosce (per ora) cedimenti, non conosce (per ora) declino. Anzi. Proprio in questi giorni stiamo assistendo al primo assalto di stagione, una specie di sbarco di Normandia del reality. È già tornato, su Rai2, il tormentone dell'*Isola dei famosi*, è passato da Canale 5 *UnanImous* della De Filippi (andato maluccio, per la verità), ha esordito su Italia1 il già citato *La Pupa e il Secchione* (dove delle ragazze fatte passare per dementi vengono istruite da dei ragazzi intelligentissimi e sfigatissimi, che a loro volta verrebbero dalle «ocche» istruiti ad una vita più godereccia dalle ocche). Domani sera, sempre su Canale 5, è la volta di *Reality circus*, dove alcuni ex famosi devono misurarsi con numeri da circo nonché, tra l'altro, «spalare escrementi» (quando capita, s'intende). Stasera invece sarà la prima di *Wild West* (Rai2), condotto da Alba Parietti, dove ad alcuni sciagurati toccherà condurre una mandria di vacche attraverso una bella porzione di Stati Uniti. Tra meno di due

settimane Antonella Clerici ci porta sul suo *Treno dei desideri* (Rai1), dove dei poveracci vedranno realizzati, così si dice, i loro sogni, che ovviamente sono un manifesto dello stereotipo portato alle estreme conseguenze. Questo senza contare *Ballando con le stelle* (Rai1), dove altri para-famosi imparano a danzare: il bello è, ovviamente, assistere alle prove, con cadute, lacrime ed echimosi varie (...e noi, lì, ipnotizzati davanti allo schermo). Ogni tanto qualcuno (l'anno scorso dopo la caduta d'ascolti di *Music Farm*, quest'anno dopo il semi-flop di *UnanImous*) dice che il genere televisivo più invasivo (nei confronti degli spettatori) e più redditizio (per chi lo produce) si stia av-

Tra un paio di settimane su Raiuno partirà «Il treno dei desideri», un tuffo in quel che vorremmo e non avremo mai

	Spettatori e share dei reality					
	Grande Fratello	L'Isola dei famosi	Music Farm	La Fattoria	La Talpa	Unanimous
2000	16.000.000 60%					
2001	44,18%					
2002	3.214.000 13,40%					
2003	4.758.000 17,08	10.451.000 42,75				
2004	8.642.000 40,04%	9.427.000 39,89	4.228.000 32,12	4.557.000 19,51	7.000.000 29,54	
2005	8.000.000 40%	4.533.000 21,32	4.625.000 21,95	5.696.000 31,58	4.857.000 23,86	
2006	7.463.000	In corso	2.733.000 14,09	5.090.000 28,97		3.381.000 19,72

* Fonte: www.mediaset.it - dati non disponibili

viando verso il declino: falso. Non solo gode di ottima salute, ma come un contagio mefitico ha oramai pervaso tutta la televisione. Se la chiave del reality è quello di «far accadere» la realtà davanti alle telecamere, è reality anche *Porta a Porta*, è reality *Miss Italia* (le concorrenti spiate, selezionate una per una ed «eliminate» con il televoto), è reality l'inchiesta tipo di *Le Iene* o *Striscia la notizia* (la telecamera nascosta), è reality una buona fetta del nostro telegiornalismo. Forse è, in qualche modo, figlia del reality anche

«Vallettopoli»... ma non allargiamoci troppo. Finora *Isola dei famosi*, *Grande fratello*, *La Talpa*, *La Fattoria*, *Amici & co* hanno via via visto erodersi gli ascolti, ma è anche vero che l'offerta (ossia la concorrenza) è cresciuta esponenzialmente. Perché il reality show è soprattutto un affare (chiedetelo alla Rai, non solo a Mediaset) oltreché una sorta di mostruoso babbone antropologico-mediativo: la raccolta pubblicitaria non si concentra sul singolo appuntamento, ma si allarga - a costi di produzione relativamente ridot-

ti - ad altre fasce orarie, la striscia del pomeriggio, la striscia della mattina, la striscia serale, più l'estensione sui canali satellitari nonché ai programmi pomeridiani come *La vita in diretta*, *Italia sul due*, le rubriche di gossip dei tg Mediaset (*Studioaperto* in testa), quel che fu *Verissimo*, i programmi domenicali.

...E noi, ipnotizzati davanti allo schermo, davanti ai topi umani chiusi alternativamente in un bunker, in una casa, in una fattoria, in un'isola, comunque rinchiusi - come in ogni regime dittatoriale che si rispetti - topi umani su cui si finge di fare degli esperimenti da laboratorio, con team agguerritissimi di autori che prosciugano ogni possibile stereotipo immaginabile. *La Pupa e il Secchione* - unica vera novità tra i reality di quest'anno - è la summa del genere, forse il suo vertice anti-darwiniano: la pupa (in genere bionda) sarà anche ignorante come una capra, ma in fondo è una «drifta» e infatti massacra sistematicamente, con insulti e impropri di ogni genere, il secchione occhialuto con le spalle a gruccia o la pancia mollacciona. Costui è poi sottoposto ad ulteriori umiliazioni, come quella d'essere obbligato a far capriole vestito da «tartaruga ninja». È un gioco, dicono.... E noi, lì, ipnotizzati davanti allo schermo.

IL CONCERTO Pioggia o non pioggia, migliaia al concerto bolognese Morgan dei Bluevertigo polemico contro il vizio di snobbare la musica italiana

Piove sull'Mtv day. Bob Geldof a Prodi: l'Italia rispetti gli impegni del Live 8

■ di Maria Egizia Fiaschetti

Una pioggia battente ha sferzato ieri l'Mtv Day, torrenziale come l'entusiasmo della platea, che non si è lasciata scoraggiare dalle condizioni meteo avverse. L'onda di ombrelli colorati ha stemperato il clima uggioso dell'evento musicale, giunto quest'anno alla nona edizione. A riscaldare il pubblico hanno pensato anche i tanti artisti presenti nel cast, da una parte il rap di Mondo Marcio, Fabri Fibra, Cor Veleno, dall'altra il rock di Lacuna Coil, Piero Pelù e, direttamente da Las Vegas, The Killers. A lanciare la maratona di 8 ore è stato Bob Geldof, salito sul palco dell'Arena Parco Nord di Bologna con due volti «storici» della rete, Victoria Cabello e Francesco Mandelli. Il cantante, da sempre ambasciatore di solidarietà, ha rivolto un appello al presidente del Consiglio Romano Prodi, perché il governo italiano man-

tenga gli impegni presi durante il Live 8. Promesse finora disattese e «contributi tra i più bassi d'Europa» ha ricordato Geldof, assegnando all'Italia il cartellino rosso della generosità. Sullo stesso fronte, l'amministratore delegato di Mtv Italia, Antonio Campo dall'Orto, scelto dall'Onu come testimonial della Millennium Campaign, voluta da

Antonio Campo dall'Orto amministratore delegato di Mtv, sarà testimonial Onu per la campagna di aiuti



Morgan

Kofi Annan nel 2002, con l'obiettivo ambizioso di dimezzare entro il 2015 il tasso di povertà del pianeta. L'investitura ufficiale avverrà il 15 ottobre a Roma, giorno dello Stand up Day, quando milioni di persone si alzeranno in piedi per aderire simbolicamente alla Campagna. Ma non solo di temi civili si è parlato all'Mtv Day, dove Morgan dei Bluevertigo ha dato fiato a una polemica tutta nostrana. «Quello di snobbare la musica italiana - ha detto - è un vero e proprio vizio. Basta con l'esterofilia: ci va di mezzo l'industria italiana ed è un sintomo di provincialismo». L'eclettico cantante ha partecipato allo show insieme a un gruppo di artisti (Max Gazzè, Federico Poggipolini e Sergio Carnevale) che per l'occasione si sono ribattezzati «Superband». A loro è stato affidato il compito di riportare le canzoni più votate dal pubblico di Mtv, interpretandole in modo personale. «Un'esperienza emozionante - ha aggiunto

Morgan - proprio perché siamo tutti molto diversi, anche musicalmente. L'unica cosa in comune che abbiamo è un atteggiamento "frikketone" nei confronti della musica e della vita. E abbiamo scoperto che, contrariamente a quanto si pensi, gli artisti italiani possono collaborare insieme in modo fruttuoso».

Morgan: basta con l'esterofilia, così cancelliamo le nostre radici e dimostriamo solo il nostro provincialismo